

ISSN 0394-0543



Contiene *Verdenssyn*
e «Il Giornale dell'Economia»

Speciale 112 pagine

IL GIORNALE DELL'ARTE

UMBERTO ALLEMANDI & C.

MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA

ANNO VIII N. 88 APRILE 1991 L. 7.000

Esportazioni illegali

Un pezzo trafugato alla mostra del Met?

*Lo afferma un articolo
sull'ultimo numero di «Connoisseur»*

NEW YORK. È stato con tutta probabilità illegalmente esportato dalla Turchia il torso dell'Ercole esposto alla mostra in corso al Metropolitan dal titolo «Glories of the past», che espone reperti archeologici della collezione Levy-White. È quanto affermano Ozgen Acar e Melik Kaylan in un articolo per la rivista americana «Connoisseur», numero di dicembre. Il torso in questione, che appartiene al Museum of Fine Arts di Boston ed è databile intorno al 170 d.C., combacerebbe infatti perfettamente, con la metà inferiore che si trova nel museo di Antalya, in Turchia, nei cui pressi la statua era stata trovata. Sembra che i due frammenti della statua fossero stati catalogati nel 1980, poco dopo il

ritrovamento. Pare che in questa esportazione illegale sarebbe coinvolto, sempre secondo «Connoisseur», il curatore dei reperti archeologici del museo di Boston, Cornelius Vermeule, che ha compiuto e compie frequenti viaggi in Turchia. Pare infatti che l'anno scorso fosse a Perge, dove nel 1980 la statua era stata ritrovata intera.

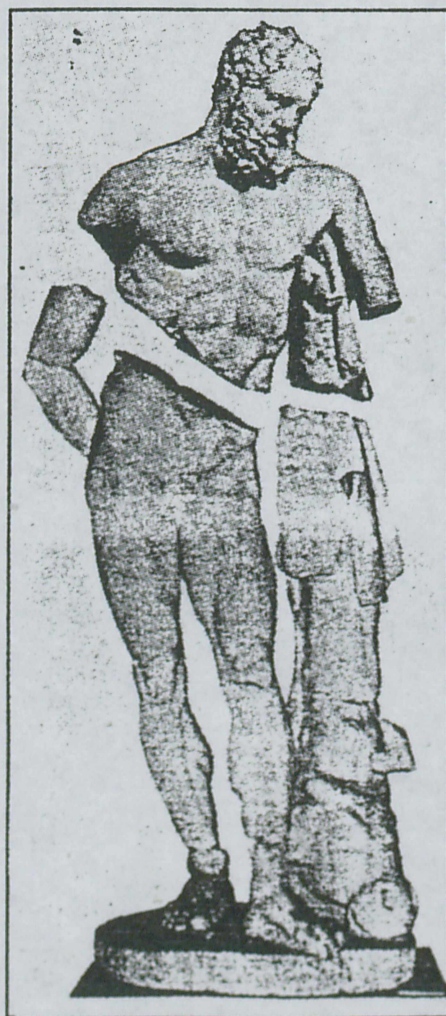
Ma, pur conoscendo assai bene il museo di Antalya, lo stesso Vermeule nella scheda del pezzo in questione pubblicata nel catalogo della mostra, non accenna minimamente all'esistenza di una parte inferiore di un Ercole nel museo turco accostabile a questo torso. Da qui il sospetto della malafede del curatore, e l'esplicita, grave accusa della rivista.

Esportazioni clandestine

Il torso che è costato la testa a Thomas Hoving

*Dopo la denuncia di «Connoisseur»,
la Turchia ha chiesto agli Usa
la restituzione di parte di una statua*

ANKARA. La Turchia ha richiesto formalmente agli Stati Uniti la restituzione dalla parte superiore di una statua del 170 a.C. raffigurante Ercole, presumibilmente esportato illegalmente dagli scavi di An-



Il montaggio dell'Ercole fatto da «Connoisseur» alla Turchia appartiene la parte inferiore

talya ed esposto al Metropolitan alla mostra della collezione archeologica di Leon Levy e Shelby White. Il «caso» è scoppiato dopo

le rivelazioni apparse su «Connoisseur» del dicembre '90 (cfr. Il Giornale dell'arte, n. 85, p. 3): in un articolo della rivista americana si insinuava che il frammento del Met combaciava perfettamente con la metà inferiore della statua, che si trova esposta al Museo turco di Antalya, benchè il curatore della mostra americana avesse omesso ogni riferimento ad esso. Non è escluso che sia proprio stato questo articolo a costare la testa al direttore di «Connoisseur», Thomas Hoving (cfr. lo scorso numero del Giornale dell'Arte, p. 35), che aveva precedentemente diretto il Metropolitan per dieci anni.

L'Ercole non è l'unico pezzo che la Turchia ha reclamato agli Stati Uniti: la stessa rivista «Connoisseur» aveva infatti denunciato, in un numero dell'autunno scorso dedicato agli scavi clandestini in Turchia, l'esistenza di altre opere di dubbia provenienza in musei americani. Per l'esattezza, circa l'80% dei reperti archeologici nei musei occidentali sarebbe di provenienza clandestina. Le richieste di restituzione avanzate dalla Turchia comprendono una statua raffigurante l'imperatrice Domizia, in prestito al museo di San Antonio nel Texas e di proprietà della galleria Artemis di Monaco e del restauratore svizzero Fritz Burki; e un marmo ellenistico raffigurante Apollo e Marsia, in vendita alla Atlantis Gallery di New York per 540 mila dollari, che risultò essere stato venduto a Istanbul per 7 mila dollari da un contadino turco che lo aveva trovato nel 1988.

Esportazioni illegali

Un pezzo trafugato alla mostra del Met?

*Lo afferma un articolo
sull'ultimo numero di «Connoisseur»*

NEW YORK. È stato con tutta probabilità illegalmente esportato dalla Turchia il torso dell'Ercole esposto alla mostra in corso al Metropolitan dal titolo «Glories of the past», che espone reperti archeologici della collezione Levy-White. È quanto afferma Ozgen Acaç e Melik Kaylan in un articolo per la rivista americana «Connoisseur», numero di dicembre. Il torso in questione, che appartiene al Museum of Fine Arts di Boston ed è databile intorno al 170 d.C., combacerebbe infatti perfettamente, con la metà inferiore che si trova nel museo di Antalya, in Turchia, nei cui pressi la statua era stata trovata. Sembra che i due frammenti della statua fossero stati catalogati nel 1980, poco dopo il

ritrovamento. Pare che in questa esportazione illegale sarebbe coinvolto, sempre secondo «Connoisseur», il curatore dei reperti archeologici del museo di Boston, Cornelius Vermeule, che ha compiuto e compie frequenti viaggi in Turchia. Pare infatti che l'anno scorso fosse a Perge, dove nel 1980 la statua era stata ritrovata intera.

Ma, pur conoscendo assai bene il museo di Antalya, lo stesso Vermeule nella scheda del pezzo in questione pubblicata nel catalogo della mostra, non accenna minimamente all'esistenza di una parte inferiore di un Ercole nel museo turco accostabile a questo torso. Da qui il sospetto della malafede del curatore, e l'esplicita, grave accusa della rivista.

Esportazioni clandestine

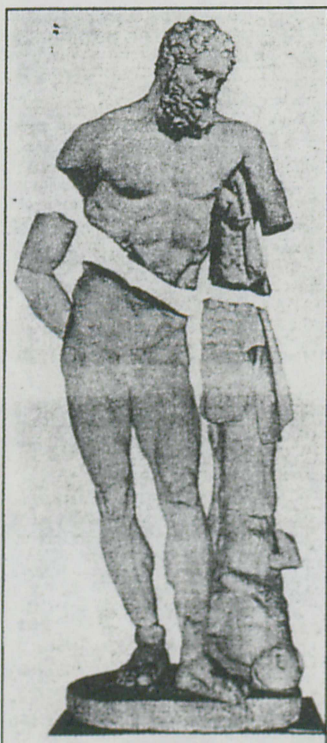
Il torso che è costato la testa a Thomas Hoving

*Dopo la denuncia di «Connoisseur»,
 la Turchia ha chiesto agli Usa
 la restituzione di parte di una statua*

ANKARA. La Turchia ha richiesto formalmente agli Stati Uniti la restituzione dalla parte superiore di una statua del 170 a.C. raffigurante Ercole, presumibilmente esportato illegalmente dagli scavi di An-

le rivelazioni apparse su «Connoisseur» del dicembre '90 (cfr. Il Giornale dell'arte, n. 85, p. 3): in un articolo della rivista americana si insinuava che il frammento del Met combaciava perfettamente con la metà inferiore della statua, che si trova esposta al Museo turco di Antalya, benchè il curatore della mostra americana avesse ommesso ogni riferimento ad esso. Non è escluso che sia proprio stato questo articolo a costare la testa al direttore di «Connoisseur», Thomas Hoving (cfr. lo scorso numero del Giornale dell'Arte, p. 35), che aveva precedentemente diretto il Metropolitan per dieci anni.

L'Ercole non è l'unico pezzo che la Turchia ha reclamato agli Stati Uniti: la stessa rivista «Connoisseur» aveva infatti denunciato, in un numero dell'autunno scorso dedicato agli scavi clandestini in Turchia, l'esistenza di altre opere di dubbia provenienza in musei americani. Per l'esattezza, circa l'80% dei reperti archeologici nei musei occidentali sarebbe di provenienza clandestina. Le richieste di restituzione avanzate dalla Turchia comprendono una statua raffigurante l'imperatrice Domizia, in prestito al museo di San Antonio nel Texas e di proprietà della galleria Artemis di Monaco e del restauratore svizzero Fritz Burki; e un marmo ellenistico raffigurante Apollo e Marsia, in vendita alla Atlantis Gallery di New York per 540 mila dollari, che risultò essere stato venduto a Istanbul per 7 mila dollari da un contadino turco che lo aveva trovato nel 1988.



Il montaggio dell'Ercole fatto da «Connoisseur»: alla Turchia appartiene la parte inferiore

talya ed esposto al Metropolitan alla mostra della collezione archeologica di Leon Levy e Shelby White. Il «caso» è scoppiato dopo

Esportazioni illegali

Un pezzo trafugato alla mostra del Met?

*Lo afferma un articolo
sull'ultimo numero di «Connoisseur»*

NEW YORK. È stato con tutta probabilità illegalmente esportato dalla Turchia il torso dell'Ercole esposto alla mostra in corso al Metropolitan dal titolo «Glories of the past», che espone reperti archeologici della collezione Levy-White. È quanto afferma nō Ozgen Acaç e Melik Kaylan in un articolo per la rivista americana «Connoisseur», numero di dicembre. Il torso in questione, che appartiene al Museum of Fine Arts di Boston ed è databile intorno al 170 d.C., combacerebbe infatti perfettamente, con la metà inferiore che si trova nel museo di Antalya, in Turchia, nei cui pressi la statua era stata trovata. Sembra che i due frammenti della statua fossero stati catalogati nel 1980, poco dopo il

ritrovamento. Pare che in questa esportazione illegale sarebbe coinvolto, sempre secondo «Connoisseur», il curatore dei reperti archeologici del museo di Boston, Cornelius Vermeule, che ha compiuto e compie frequenti viaggi in Turchia. Pare infatti che l'anno scorso fosse a Perge, dove nel 1980 la statua era stata ritrovata intera.

Ma, pur conoscendo assai bene il museo di Antalya, lo stesso Vermeule nella scheda del pezzo in questione pubblicata nel catalogo della mostra, non accenna minimamente all'esistenza di una parte inferiore di un Ercole nel museo turco accostabile a questo torso. Da qui il sospetto della malafede del curatore, e l'esplicita, grave accusa della rivista.

Esportazioni clandestine

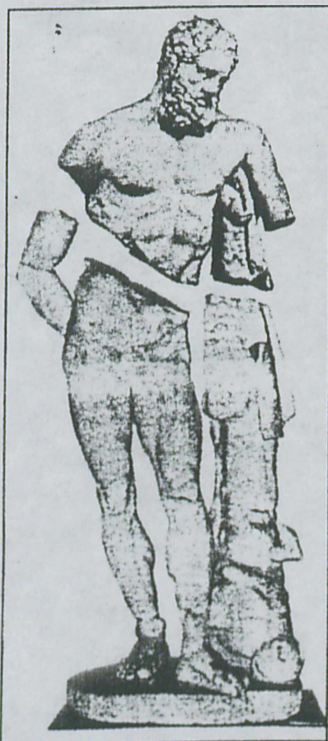
Il torso che è costato la testa a Thomas Hoving

*Dopo la denuncia di «Connoisseur»,
la Turchia ha chiesto agli Usa
la restituzione di parte di una statua*

ANKARA. La Turchia ha richiesto formalmente agli Stati Uniti la restituzione dalla parte superiore di una statua del 170 a.C. raffigurante Ercole, presumibilmente esportato illegalmente dagli scavi di An-

le rivelazioni apparse su «Connoisseur» del dicembre '90 (cfr. Il Giornale dell'arte, n. 85, p. 3): in un articolo della rivista americana si insinuava che il frammento del Met combaciava perfettamente con la metà inferiore della statua, che si trova esposta al Museo turco di Antalya, benché il curatore della mostra americana avesse omesso ogni riferimento ad esso. Non è escluso che sia proprio stato questo articolo a costare la testa al direttore di «Connoisseur», Thomas Hoving (cfr. lo scorso numero del Giornale dell'Arte, p. 35), che aveva precedentemente diretto il Metropolitan per dieci anni.

L'Ercole non è l'unico pezzo che la Turchia ha reclamato agli Stati Uniti: la stessa rivista «Connoisseur» aveva infatti denunciato, in un numero dell'autunno scorso dedicato agli scavi clandestini in Turchia, l'esistenza di altre opere di dubbia provenienza in musei americani. Per l'esattezza, circa l'80% dei reperti archeologici nei musei occidentali sarebbe di provenienza clandestina. Le richieste di restituzione avanzate dalla Turchia comprendono una statua raffigurante l'imperatrice Domizia, in prestito al museo di San Antonio nel Texas e di proprietà della galleria Artemis di Monaco e del restauratore svizzero Fritz Burki; e un marmo ellenistico raffigurante Apollo e Marsia, in vendita alla Atlantis Gallery di New York per 540 mila dollari, che risultò essere stato venduto a Istanbul per 7 mila dollari da un contadino turco che lo aveva trovato nel 1988.



Il montaggio dell'Ercole fatto da «Connoisseur»: alla Turchia appartiene la parte inferiore

talya ed esposto al Metropolitan alla mostra della collezione archeologica di Leon Levy e Shelby White. Il «caso» è scoppiato dopo

Boğaziçi Üniversitesi

Arşiv ve Dokümantasyon Merkezi

Jale İnan Arşivi



JALARC0300903